



◆ **La Quercia mette in moto la macchina elettorale**  
Al centro della campagna: i temi del federalismo  
la sicurezza, la convivenza civile con gli stranieri

# I Ds: «Alle elezioni non combatteremo a colpi di fioretto»

Folena: «L'unione con Rifondazione è importante per vincere le regionali»

LUANA BENINI

ROMA La macchina elettorale della Quercia è pronta per partire. La sfida delle regionali è ardua ma Walter Vitali lancia il suo appello: «Non facciamoci imporre il risultato a tavolino dal centro destra e giochiamo fino in fondo la partita. Abbiamo ottime possibilità». Il grande «shopping acquisti» del Cavaliere che mette insieme tutto e il contrario di tutto finisce per «bipolarizzare» molto il quadro politico e per il centro sinistra l'unione con Rifondazione comunista diventa importante, avverte Pietro Folena. Bisogna «perseguire con impegno per le regionali» perché «nelle grandi città una spaccatura con Prc può far vincere la destra», anche se è «ancora immatura per le politiche del 2001». Inoltre «la campagna elettorale deve essere forte e netta e non può essere combattuta solo a colpi di fioretto» contro «una destra illiberale, radicale ed estremista».

Nella sala della Protomoteca del Campidoglio sono riuniti, con Vitali, Folena, Franco Passuello e Valdo Spini, segretari di federazione e segretari regionali. Si discute dell'organizzazione, dei programmi e dei contenuti della campagna elettorale mentre ancora incombono le difficoltà a chiudere in maniera unitaria le candidature in Campania, in Calabria, a Napoli e a Venezia. Mentre tanti «particolari di partito» dentro la coalizione rischiano di soffocare gli slanci e costringono a camminare «su una lastra di ghiaccio». «Mi auguro che in Campania si possa trovare una soluzione unitaria», dice Folena. «Non abbiamo mai voluto imporre candidature Ds o quella di Bassolino. Chiedemmo agli alleati di esprimerne una ma difronte all'assenza di candidature unitarie Bassolino dette la propria disponibilità». Si rivolge direttamente ai popolari che definisce «nostro partner strategico»: «Se per la Campania esiste una candidatura unitaria che coinvolga anche Prc, noi faremo la nostra parte e Bassolino farà la sua. Non si può spaccare il centrosinistra e trovarsi senza candidato».

Nonostante l'impasse, il coordinatore per la campagna a Botteghe Oscure stringe i tempi del ritmo organizzativo. La campagna elettorale si intreccia con la strategia di innovazione del partito scaturita dal Lingotto a Torino e con la campagna referendaria. Il messaggio forte arrivato dal cen-

gresso ha prodotto un di più di passione e mobilitazione che non c'era da tempo, spiega Folena, «ma siamo solo agli inizi», non va sprecato l'impatto positivo. Lo «scarto» fra la spinta culturale e ideale che sta dando corpo alla missione in Africa del segretario nei luoghi più colpiti dalla fame e lo spettacolo di una estenuante rissosità nel centrosinistra è forte ma la parola d'ordine è non frenare, anzi muoversi sui due fronti della costruzione del partito e del consolidamento della coalizione. Per i Ds, poi, si tratta di spingere sull'acceleratore sui temi del federalismo, del bipolarismo, della sicurezza e della convivenza civile con gli stranieri nell'ottica di una società multietnica, del conflitto di interessi e del finanziamento della politica. Oltre che sul lavoro e l'occupazione (il netto al referendum sui licenziamenti è occasione preziosa per il dialogo con i lavoratori). Si tratta anche di costruire liste aperte alle donne e ai

giovani e non solo al ceto politico interno. Folena indica le prossime tappe per il rilancio della coalizione: dall'assemblea del 29 febbraio al cinema Capranica di Roma dei gruppi parlamentari del centrosinistra, al gruppo di lavoro sul programma per le politiche del 2001 affidato alla verde Grazia Francescato coadiuvata da personalità d'area, al gruppo di lavoro sulle regole «che dovrà occuparsi di legge elettorale, di selezione delle candidature dei collegi e della premiership da definire durante o dopo l'estate», all'appuntamento del 4 marzo al Palatino di Roma per l'avvio della campagna di adesione al movimento politico degli amministratori locali del centrosinistra e per la presentazione dei quindici candidati alle regionali.

Uno slogan unitario accompagnerà la campagna elettorale: «Quattro anni di centrosinistra: l'Italia oggi è più forte». Un unico grande manifesto sugli anni che hanno cambiato l'Italia. E l'organizzazione di 5000 gazebo, banchetti e tavolini dei Ds nelle piazze e nelle strade per l'autofinanziamento e l'adesione al partito. E anche per affermare che esiste un modo diverso di fare politica dal coprire il paese di manifesti 6 metri per 3 e inondare l'etere di spot.

Un'altra idea di politica, «lo spot vivente, il capitale umano, contro lo strapotere politico del denaro». I Ds impugneranno la bandiera del finanziamento della politica. «Faremo una battaglia per il no al referendum sul finanziamento ai partiti - dice Folena - non per difendere la legge attuale ma in nome della libertà di voto e di espressione. Il principio da seguire è il riequilibrio della legge attraverso sgravi fiscali sui costi delle campagne elettorali». Dal 28 febbraio, presso la direzione del partito un gruppo di volontari denominato «Passaparola» fornirà a tutte le realtà locali, documenti e materiali sui temi della campagna. Il sito Internet dei Ds (www.democratici ds.it) si trasformerà in sito elettorale.

Il coordinatore dei Democratici di sinistra  
**Pietro Folena**  
Bianchi/Ansa



L'INTERVISTA ■ FAUSTO BERTINOTTI, segretario di Rifondazione

## «Il dialogo? Dipende dalla maggioranza»

MARCO FERRARI

ROMA Al lungo distacco seguono timidi messaggi a distanza. Il centro-sinistra e Rifondazione Comunista tornano a lanciarsi segnali di fumo nei canyon insidiosi della politica. E se Berlusconi esporta il modello di campagna acquisti calcistica nel centro-destra, la coalizione governativa non può che ripensare ad un rapporto con Rifondazione. Mentre Pietro Folena riuniva i segretari delle federazioni Ds, Fausto Bertinotti sedeva alla presidenza della direzione del Prc. In entrambe le riunioni si parlava delle imminenti elezioni regionali, ma un occhio era puntato anche alle politiche. Dal confronto a distanza si potrà passare a fatti concreti? Lo chiediamo a Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione.

Bertinotti, in quasi tutte le regioni - 13, 14 su un totale di 15 che vanno al voto - il centro-sinistra e Rifondazione corrono insieme. Ieri il coordinatore della segreteria dei Ds Pietro Folena ha detto

che bisogna ripensare al rapporto col suo partito: lei come risponde?

«Rispondo che le ricerche di intenti sono meglio delle dita negli occhi. Siamo ad uno sviluppo di rapporti, susseguente alla ricerca di intenti sul piano regionale abbastanza ampio. Ci sono dei punti di eccellenza con degli ele-

menti di qualità programmatica sul piano dell'occupazione, dell'ambiente e dei servizi. Sono le ragioni per cui abbiamo lavorato per gli accordi. E in alcune regioni, penso alla Lombardia, si è operato anche per una spinta ai valori alti della politica. In altre ci sono ancora delle ombre programmatiche. Se pensiamo ai governi regionali, dunque un fatto politico importante è avvenuto...».

Cosa manca alla pace con la coalizione di governo?

«In realtà quel fatto politico continua ad essere sovrastato da un altro fatto politico di segno contrario: è quello che riguarda la linea di fondo del Governo del paese. Le ragioni di contrasto con il centro-sinistra si accentuano

invece di ridursi. Di fronte al movimento di massa come quello della scuola, il Governo ha mostrato un rifiuto di ascolto. Sull'occupazione, poi, siamo di fronte al fallimento totale senza che si apra un ripensamento critico su questioni come la riduzione dell'orario del lavoro, l'agenzia per il mezzogiorno, le politi-



che industriali ecc. Per non parlare poi del Tfr! Insomma, siamo ad una rotta di collisione di fondo».

E allora che succede, non teneva la mano Folena?

«Questa condizione fa sì che, mentre le destre si riorganizzano in termini pericolosamente efficaci, il centro-sinistra rifiuta di fare l'unica operazione politica in grado di contrastare questa operazione e cioè di riaprire a si-

gnificato preciso, cioè quello di dare ai cittadini lombardi una proposta di governo forte».

Ma lei non pensa che il dialogo dipenda dalla maggioranza?

«Il dialogo dipende dalla maggioranza. Se la maggioranza è di centro-sinistra e Rifondazione Comunista sul terreno dei contenuti programmatici. Mentre il centro-sinistra aumenta la sua conflittualità interna e la sua rissosità e disloca il centro della contesa sulla figura del premier futuro, rifiuta qualsiasi ripensamento critico da sinistra precludendo il dialogo con Rifondazione».

Eppure lei non ha chiesto neppure un presidente di regione sindacato...  
«È la nostra linea. Anche col governo Prodi eravamo determinanti eppure non chiedevamo per noi nessuna poltrona. E ci siamo rifiutati di farlo in maniera contrattuale anche per le elezioni regionali. Vorrei dire di più: ci siamo rapportati criticamente con il centro-sinistra ma senza mai fare delle critiche ai candidati un elemento di impraticabilità. L'unico punto che abbiamo messo avanti è quello di non accettare uomini che avessero fatto parte di processi di gravità politica».

E dunque che succede in questa situazione di stallo, vede mica le elezioni anticipate all'orizzonte?  
«Le vedo non nella volontà di

qualcuno, ma nella pazzia della situazione attuale con una destra che si fa forte e un centro-sinistra che non trova ragioni di qualificazione nella sua replica perché non riesce a definire i motivi su cui ridefinire se stesso e non ha un'idea-forza».

E il centro-destra i motivi invece li trova...

«Sì, le destre lavorano attorno ad un disegno contestabile, preoccupante e pericoloso che fa leva su un nucleo neolibrista di comando e sulla creazione di una sorta di prima in cui entrano a far parte culture reazionarie e xenofobe, elementi di frantumazione, sino a Rauti».

Ma lei è disponibile oppure no a sedersi di nuovo ad un tavolo con il centro-sinistra?

«Mentre la destra crea davvero un ponte tra alleanze regionali e politiche del 2001, il centro-sinistra no. L'esperienza delle alleanze regionali a sinistra si conclude in se stessa. La politica del Governo e il centro-sinistra che si costituisce sul Governo impediscono che l'esperienza del voto regionale diventi davvero un processo positivo per il futuro. Cisono delle condizioni da porre per parlare dei prossimi cinque anni: il sistema elettorale e cosa cambia oggi nella politica di questo Governo».

LETTERA A BLAIR PER I 100 ANNI DEL LABOUR

## Veltroni: la sinistra riscopra le sue radici

«La sinistra europea deve compiere ogni sforzo per riscoprire le radici della sua lotta per la solidarietà e l'uguaglianza nel mondo». È il pensiero di Walter Veltroni, dall'Africa, in un messaggio a Tony Blair per i 100 anni del Partito Laburista. «Carissimo Tony, è un grande onore per me come segretario del Democratici di Sinistra inviare a te e a tutti gli amici e compagni i miei migliori auguri in occasione del centesimo anniversario del Labour Party. La storia del Partito Laburista - scrive Veltroni - è una storia gloriosa con un valore profondo per tutte le forze progressiste e democratiche europee. La creazione di servizi pubblici fondamentali per i cittadini, l'affermarsi e la difesa della democrazia, lo sviluppo del Welfare e l'impegno per la pace e la cooperazione internazionale sono questioni centrali non solo nella storia del vostro partito e del vostro paese ma di tutta l'Europa». «Oggi giorno - prosegue nella sua lettera Veltroni - in nostri partiti condividono importanti obiettivi politici. Operiamo insieme, e con orgoglio, nel contesto della più grande famiglia politica del mondo, l'Internazionale Socialista. In Europa cooperiamo nel contesto del Partito del Socialismo Europeo. Insieme ad altri partiti siamo alla ricerca di nuovi strumenti e nuove vie per sviluppare una società più giusta. Ci impegniamo in questa sfida non rinunciando alla nostra tradizione ma rinnovandola e allargandola a nuovi movimenti nel mondo. Guardiano all'Europa come ad un continente unito di cittadini e cittadini e non come ad un semplice mercato. Un'Europa della pace, della coesione sociale dell'innovazione e della crescita economica, un continente di popoli e culture diverse, unito e forte». «Come sai in questi giorni sono in Africa, per un viaggio di due settimane attraverso diversi paesi. L'Africa, il continente della fame e della povertà ma anche il continente di Nelson Mandela, un eroe del secolo che è appena finito ed un simbolo di nuove democrazie e nuove speranze. Ho preparato questo viaggio nel corso dell'ultimo anno. Sono profondamente convinto infatti - dice ancora il segretario del democratici di sinistra - che la sinistra europea oggi debba compiere ogni sforzo per riscoprire le radici della sua lotta per la solidarietà e l'uguaglianza nel mondo. Solo in questo modo possiamo riconquistare alla politica (alla nostra politica, alle politiche dei valori) quelle nuove generazioni che porteranno avanti dopo di noi gli ideali che sono all'origine dei nostri movimenti. Cento anni di storia: un secolo che stiamo lasciando per affrontare nuove sfide e nuove opportunità. Fraternali saluti».

CARLO BRAMBILLA

MILANO «Centro» in blu cobalto; «sinistra» in rosso vivo, sovrastati da un rametto d'ulivo dalla dicitura «con Martinazzoli»; ecco il logo del centrosinistra che comparirà in Lombardia nella parte proporzionale della scheda elettorale (nel riquadro della lista bloccata il simbolo è quello che riproduce la scritta «Martinazzoli presidente»). Definita anche la seconda bandiera da portare in battaglia contro la flotta del Polo più Lega e forse più radicali, capitanata dal presidente uscente Roberto Formigoni, lo schieramento «dei sei», comprendente Ds, Rinnovamento italiano, Udeur, Democratici, Verdi, Ppi, si augura che sotto quello stesso vessillo si decidano a combattere anche i comunisti di Armando Cossutta. Così ieri è partito l'ennesimo appello affinché il Pdc rinunci alla corsa solitaria, con proprio simbolo e proprio candidato presidente. Spiega il coordinatore diessino Pierangelo Ferrari: «Auspichiamo che i Comunisti italiani ritornino sulle loro posizioni e che le forze che aderiscono alla lista Martinazzoli diventino sette. Questa lista unitaria ha un

significato preciso, cioè quello di dare ai cittadini lombardi una proposta di governo forte».

Ma in casa comunista sembra prevalere la linea di rottura. Da ieri gira anche il nome del probabile candidato presidente: Nerio Nesi. Una candidatura forte quella dell'attuale responsabile economico del Pdc, nonché presidente della commissione attività produttive della Camera ed ex presidente della Bnl, una scelta destinata ad aumentare le polemiche. Oggi Cossutta sarà a Milano. Insiste Ferrari: «Sappiamo che annuncerà ufficialmente la decisione finale del partito. Fino

all'ultimo continueremo a sperare che aderisca alla lista unica». Quella lista unica che verrà affiancata, sempre nella parte proporzionale della scheda, dal simbolo di Rifondazione comunista e da quello dei socialisti aderenti allo Sdi.

La grande scommessa di compattare i partiti di maggioranza nasce da tre presupposti essenziali, illustrati ieri sempre da Ferrari. Primo: «Con Martinazzoli siamo in grado di presentare un'offerta di governo capace di tenere insieme le ragioni del mercato con quelle della solidarietà. Scelta contrapposta al regime

**I.A.C.P.**  
**Provincia di Bologna**  
Piazza Resistenza, 4 Tel. 051.292.111 Fax 554.335

**AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERTA**

È stato esposto un pubblico incanto per l'affidamento delle opere murarie, affini e da arrieri diversi occorrenti al completamento di due fabbricati per complessivi 24 alloggi e 24 autorimesse in Zola Predosa (BO), Via Tasso, Lotto 1005/2P. Modalità di gara: massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo previsto dall'art. 21 L. 109/1994 e s.m.i. IMPRESE INVITATE: n. 47. IMPRESE PARTECIPANTI: n. 15.

PIENO CONSENSO ANCHE DAI DEMOCRATICI GUIDATI DA GIORGIO CALO: «Qui si va nella direzione da noi auspicata che vuole un Ulivo che torni a crescere». Ma dai Democratici arriva anche un avvertimento: «La strada unitaria scelta per le regionali non può essere abbandonata laddove si vota per Comuni e province. Ciò sarebbe un errore politico e creerebbe confusione nella gente».

Il Responsabile del Procedimento  
**Dot. Ing. Vincenzo Cosmi**  
Il Presidente  
**Dot. Marco Giardini**  
L'avviso integrale è nella banca dati  
[www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

